

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 16,20-23a

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Riflessione

22-05-2020

Riposo!

Se c'è un'azione che nel cammino è completamente differente al vivere quotidiano quella è proprio il riposare. Scopriamo, intanto, il senso della parola riposo suddividendola in ri, che significa “di nuovo”, e poso dal verbo posare, che significa “de-porre”, adagiare. Il riposo è un ri-porre il lavoro e l'attività che si compiono per riprendere forza attraverso la festa, il sonno, il tempo libero. Riporre indica un gesto abitudinario, richiama un ritmo come un alzarsi e un sedersi; questo è il ritmo adatto all'uomo perché è il ritmo della creazione.

Il riposo normalmente è il giusto premio dopo una intensa giornata di lavoro o dopo un periodo particolarmente stressante. Esso è associato al “dolce fare niente”, un tempo dove dedicarsi a sé senza l'obbligo neanche di pensare.

Durante il cammino, invece, il riposo ha un significato completamente diverso. Non parliamo qui delle pause fatte per rifocillare il corpo, ma del momento in cui arriviamo a terminare un lungo percorso o una tappa.

Se guardiamo alla nostra storia di uomini e donne in cammino, collaboratori con l'opera creativa divina, allora possiamo decidere di riappropriarci del riposo come ri-creazione, cioè come tempo per guardare e gustare tutto il bello e il buono che la persona umana ha realizzato. Nel racconto genesiaco della creazione Dio, dopo aver amorevolmente creato ogni cosa, il settimo giorno si riposa. Mi piace pensare a questo tempo come ad un momento speciale in cui Dio può con soddisfazione fermarsi e contemplare tutta la creazione operata da Lui, fino ad esultare di gioia: “È meraviglioso! Questo sì che è bello e buono! Mi è riuscito proprio bene!”.

Alla luce di tutto questo il nostro riposo assume un valore ancora più grande, fino a diventare necessario nel ritmo del tempo e del cammino. Fermarsi dall'attività, ri-posare è guardare e contemplare con lo stesso occhio di Dio e, come Lui, esultare di gioia dinnanzi a tanta meraviglia.

E così il ri-posito ci ri-crea, diventa ri-creazione per ri-cominciare con nuovo slancio la nostra giornata, il nostro percorso quotidiano o straordinario che sia.

Tutto questo diventa, così, l'opportunità per educare il nostro sguardo a cogliere la bellezza, tanta, che è attorno a noi, perché ha ragione il principe Miskin: “sarà la bellezza a salvare il nostro mondo”.

Buona giornata!

Nello